



Ishmael Beah martedì 22 maggio

con le video opere di Manu Arregui, Mircea Cantor, William Kentridge, Marzia Migliora-Elisa Sighicelli e la musica di Fode "Lao" Kouyate + Fleps

«"Si chiamerà Ishmael" disse, e tutti applaudirono».

In un villaggio della Sierra Leone, durante una cerimonia collettiva, l'imam dà il nome all'autore di *Memorie di un soldato bambino*. È lo stesso Beah a raccontarlo, e il suo libro non è un romanzo, non c'è finzione, eppure è impossibile non pensare alla letteratura e a un'altra e differente storia di un itinerario infernale, all'affondo in una diversa tenebra e a una diversa emersione. «Chiamatemi Ishmael» è il notissimo incipit di *Moby Dick* di Herman Melville, e quel protagonista oltrepassa a sua volta orrori e violenze, la follia della Storia e dell'uomo, per affiorare aggrappato a una bara alla fine dal naufragio, e testimoniare con le proprie parole l'attraversamento di un incubo. Ishmael Beah, nato nel 1980, non ha scritto un romanzo, non ha scritto *Moby Dick*.

Ci ha invece permesso di comprendere in uno squarcio di verità una delle più feroci, inverosimili, inconcepibili follie del mondo contemporaneo, una guerra civile durata oltre un decennio, dal 1991 al 2002, in cui dei bambini tra i quattro e i sedici anni sono diventati macchine omicide con la coscienza cancellata dalle droghe, dall'adrenalina, dalla scoperta di un piacere che non è adulto e neppure umano, quello di uccidere, mutilare, violentare.

E come nell'epilogo di *Moby Dick*, come Giobbe, Ishmael Beah sembra dire: «Sono scampato io solo che ti racconto questo».

Il racconto di Beah è all'inizio una fuga disperata dalla guerra

incombente, da un destino che sembra inseguirlo fin dal nome e che torna spesso nelle sue memorie: «Quando ero piccolissimo, mio padre mi diceva sempre: "Se sei vivo, è perché esiste la speranza che arrivi un giorno migliore o accada qualcosa di bello. Se nel destino di una persona non c'è più niente di bello, quella persona muore"». A un certo punto, quando Ishmael ha tredici anni, quel destino si è concretizzato, la fuga è finita e con lei l'innocenza di un gruppo di ragazzini che amavano il rap, di cui a stento comprendono le parole, e assieme le narrazioni orali che ascoltano nel villaggio, come le avventure del Ragno Bra.

Per loro si è materializzata una realtà allucinatória, in cui la personalità, il carattere, l'umanità sono stati

l'ha inscritta per sempre nella propria memoria, ha scelto di raccontarla a partire da una soglia, da un punto di convergenza in cui l'esperienza si è come solidificata, creando una tridimensionalità paradossale che si nutre di realtà, di memoria, di immaginazione: «Ormai vivo in tre mondi diversi: quello dei sogni, delle esperienze della mia nuova vita e dei ricordi che riaffiorano dal passato».

sconvolgenti e individuali, in una esperienza condivisa e collettiva, in un momento di riconoscimento e comprensione.

È il ruolo di tutta la letteratura, nell'abbagliante impostura della finzione, nell'affilata sincerità della testimonianza.

Mattia Carratello

Ishmael Beah è nato in Sierra Leone nel 1980 ma attualmente vive a New York. Sopravvissuto alla guerra civile nel suo paese d'origine, si è stabilito negli Stati Uniti nel 1998. Dopo aver terminato gli studi superiori, nel 2004 si è laureato in scienze politiche all'Oberlin College. Membro dell'Human Rights Watch Children's Rights Division Advisory Committee, ha parlato numerose volte alle Nazioni Unite, al Council on Foreign Relations e al Center for Emerging Threats and Opportunities.

***Memorie di un soldato bambino* è il suo primo libro, destinato, secondo la stampa statunitense, «a diventare un classico della letteratura di guerra» (*Publisher's Weekly*).**

Bibliografia *Memorie di un soldato bambino*, Neri Pozza, in uscita a maggio 2007

sostituiti da una corvé grottesca: assassinare, drogarsi, rubare, guardare un film, ammazzare ancora. «A volte ci ordinavano di andare a combattere a metà di un film. Tornati ore dopo, dopo aver ucciso chissà quante persone, riprendevamo la visione come se si fosse trattato di un semplice intervallo».

La consapevolezza delle proprie azioni è stata depredata dall'assurda logica di una vendetta sconsiderata, in una cieca obbedienza a un ordine folle: «Non meritano di vivere. E noi dobbiamo ucciderli tutti, dal primo all'ultimo. È come distruggere un grande male. È il favore più grande che potete fare al vostro paese».

Il bambino che ha vissuto questa realtà, che

Questa di Ishmael Beah è una storia vera, una tragedia vera, che non poteva diventare un romanzo ma che forse diverrà un classico. Magari un classico per ragazzi, come a volte stranamente accade ai libri più crudeli e oscuri, da *Pinocchio* a *Le avventure di Huckleberry Finn* di Mark Twain fino appunto a *Moby Dick*. Il cuore di tenebra del libro di Beah è contenuto nel titolo, in quell'idea di un bambino che ha già dentro di sé la propria memoria, ha già un precoce passato, il dolore di un'intera vita condensato in pochi, terribili anni. Un bambino che ha toccato il fondo dell'abisso ed è tornato indietro, che è sopravvissuto per raccontare. E questo può fare un libro, trasformare i sogni, l'esperienza e i ricordi, per quanto radicalmente